

COME BILL GATES FINANZIA IL CIRCO MEDIATICO CHE SOSTIENE DI NON ESSERE SOSTENUTO DAI MILIARDARI

Gli piace spillare donazioni ai suoi lettori sostenendo che è finanziato da loro, non dai mega-ricchi. Ma, in realtà, i miliardari hanno sborsato milioni per sostenere il primo giornale politicamente corretto di centro-sinistra del Regno Unito...



Gli piace spillare donazioni ai suoi lettori sostenendo che è finanziato da loro, non dai mega-ricchi. Ma, in realtà, i miliardari hanno sborsato milioni per sostenere il primo giornale politicamente corretto di centro-sinistra del Regno Unito.

Se volete sapere cosa pensa il gruppo 'woke' – su questioni che vanno dal cambiamento climatico ai diritti dei trans – *The Guardian* è il giornale da leggere. Mentre le sue vendite di stampa sono andate in declino, scendendo nell'ultimo decennio da 248.775 al giorno a 105.134 nel luglio di quest'anno, *The Guardian* è uno dei siti web di notizie più visitati al mondo.

Il problema è che continua a perdere soldi. Quattro mesi fa, è stato riportato che il Guardian Media Group, che possiede anche *The Observer*, un broadsheet domenicale associato al giornale, aveva perso più di 10 milioni di sterline nell'anno finanziario precedente, anche se questo era ancora un miglioramento rispetto alla perdita di 17 milioni di sterline dell'anno precedente. Il *Guardian* non ha un paywall per pagamento come altri giornali, ma impiega quello che in informatica si chiama 'Nagware', spingendo costantemente gli utenti ad iscriversi o a fare donazioni. Tuttavia, ha fatto un'affermazione piuttosto spuria sui social media a sostegno di questa strategia: "Non siamo finanziati da miliardari. Il sostegno dei nostri lettori ci dà l'indipendenza di tenere i potenti in considerazione – e abbiamo appena iniziato".



I lettori sono stati certamente generosi. Secondo una storia del *Guardian* dell'anno scorso:

"Il *Guardian* ha ora più di un milione di abbonati e collaboratori regolari, dopo che il sostegno dei lettori online è cresciuto del 43% in un anno. [...] Quando si tiene conto dei contributi una tantum, più di 1,5 milioni di persone hanno sostenuto il *Guardian* nell'ultimo anno".

Un milione di abbonati a 5,99 sterline al mese porterebbe circa 6 milioni di sterline. Questo è comodo, ma non copre nemmeno le perdite del giornale, per non parlare dei suoi costi di gestione complessivi. Tuttavia, come ha notato il commentatore climatico Ben Pile, i miliardari amano il *Guardian* e sono molto felici di mettere le mani in tasca per sostenere i suoi progetti. Per esempio, secondo l'emittente statunitense MintPress News, un esame approfondito delle donazioni della Bill & Melinda Gates Foundation mostra che *The Guardian* ha ricevuto 12.951.391 dollari di sostegno. In effetti, Gates e la sua ormai ex moglie hanno immesso a pioggia centinaia di milioni di dollari nel panorama dei media per sostenere il tipo di giornalismo che approvano.

Ma i Gates non sono gli unici miliardari che sostengono il *Guardian*. Un rapido sguardo alla sezione filantropia del suo sito web mostra che l'istituto della miliardaria australiana Judith Neilson finanzia il Pacific Project del *Guardian Australia*. La Open Society Foundations, creata dal miliardario ungherese George Soros, ha sostenuto i progetti del *Guardian* sulle "disuguaglianze ambientali" in America e sulla trasformazione dei sistemi di cura utilizzando l'IA. La David and Lucile Packard Foundation, creata dal defunto co-fondatore della Hewlett-Packard negli anni '60, ha sostenuto il suo lavoro sullo stato degli oceani. [Per approfondire: <https://www.rt.com/op-ed/540311-cop26-waste-time-money-carbon/>].

Quindi l'affermazione che il *Guardian* non è finanziato da miliardari sembra piuttosto dubbia. È vero che il Guardian Media Group è di proprietà dello Scott Trust piuttosto che di qualche magnate dei media egoista. Ma l'implicazione della sua proposta ai lettori di sganciare soldi è che chiunque sia finanziato dai super-ricchi sia di loro proprietà, piuttosto che l'assunzione più ragionevole che queste società cercheranno finanziamenti per impegnarsi in sforzi come il giornalismo specializzato, non facilmente finanziati attraverso altri mezzi. Infatti, gli scrittori del *Guardian* sono stati veloci a lanciare attacchi ad hominem del genere "follow-the-money" contro altre testate quando altri giornalisti scrivono cose che non sono in sintonia con la visione del mondo del *Guardian*.

In un saggio dell'anno scorso per il giornale, Paul Vallely ha ragionevolmente sottolineato le tensioni che derivano dalla filantropia miliardaria. "Molta filantropia d'élite riguarda cause d'élite. Piuttosto che rendere il mondo un posto migliore, rafforza ampiamente il mondo così com'è. La filantropia molto spesso favorisce i ricchi – e nessuno tiene i filantropi a renderne conto". L'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha fatto un tale casino nell'affrontare il Covid-19, è ora pesantemente finanziata da filantropi come Gates e il magnate dei media Michael Bloomberg, che ne altera le priorità.

Non è una sorpresa che l'ambientalismo sia il target preferito delle donazioni dei miliardari. Non c'è progetto più elitario che dire al resto di noi come dovremmo vivere le nostre vite. Come hanno dimostrato i personaggi famosi che volano dentro e fuori Glasgow per la COP26 su aerei privati, i ricchi amano chiedere al resto di noi di agire sul cambiamento climatico mentre continuano a vivere le loro vite dorate senza interruzioni. Sia la stampa che le politiche pubbliche sono troppo spesso distorte dagli interessi dei mega-ricchi. I media, i giornalisti, le organizzazioni artistiche e gli enti di beneficenza hanno dovuto a lungo prendere decisioni pragmatiche sui finanziamenti per poter fare il loro lavoro. Sta al resto di noi decidere su ciò che vediamo e leggiamo. Quello che non va giù è l'atteggiamento da santarellino di *The Guardian* e il fuorviante discorso di vendita ai lettori.

Ancora peggio è il fatto che il giornale più politicamente corretto del Regno Unito quando si tratta di cambiamento climatico è sopravvissuto grazie alla compravendita di automobili. Le enormi perdite del Guardian Media Group sono state sostenute dalla vendita della sua quota nel sito web di auto usate Auto Trader nel 2014, guadagnando "tra 600 milioni e 700 milioni di sterline" sull'affare.

Forse il *Guardian* deve risparmiarci le lezioni e imparare quella famosa lezione del Nuovo Testamento: "Perché guardi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello e non presti attenzione alla trave nel tuo occhio?"

Fonte:

<https://nexusnewsfeed.com/article/geopolitics/how-bill-gates-bankrolls-the-media-outlet-that-claims-it-s-not-backed-by-billionaires>

Traduzione di Matt Martini